



Manifestazioni di strada

Açailândia chiede il reinsediamento di Piquiá de Baixo, salute e istruzione
Per la comunità locale è un periodo di grandi feste e visite dall'Italia

Piccole proteste crescono. Tutto è cominciato con qualche manifestazione contro l'aumento dei biglietti dell'autobus e in poche settimane l'incendio è divampato in ogni angolo del Brasile. Con il passare dei giorni le piazze hanno cominciato a gridare il desiderio di un'educazione migliore e di una salute degna di questo nome. E a protestare contro la corruzione, il nepotismo e gli sprechi legati ai mondiali di calcio 2014.

Açailândia non ha fatto eccezione. Anche da queste parti, infatti, è nato un movimento che in un primo tempo è stato guidato soprattutto da giovani studenti che avevano fatto proprie le rivendicazioni nazionali. Un po' alla volta, però, i manifestanti hanno deciso di concentrarsi in modo più specifico sulle storture che caratterizzano la realtà locale. E così è saltata fuori la questione della salute degli abitanti di Piquiá de Baixo, letteralmente ammazzati da oltre 20 anni di inquinamento folle. In questo ultimo mese, quindi, abbiamo partecipato a manifestazioni d'ogni tipo per chiedere alle autorità di rispettare il diritto di questi cittadini. Nel primo atto pubblico i manifestanti si sono presentati al consiglio comunale dando la schiena ai consiglieri in segno di protesta. In altri due casi, poi, hanno organizzato cortei per le strade della città. E la tensione sta salendo ancora.

Lo scorso 18 luglio, infatti, abbiamo occupato il municipio della città, chiedendo di incontrare il sindaco per presentare una lista di rivendicazioni. E la risposta quale è stata? Che il Comune non è ancora riuscito a dare un'occhiata al piano urbanistico che permetterebbe agli abitanti di Piquiá de Baixo di andare a vivere in un'area meno inquinata perché non c'è neppure un ingegnere in grado di analizzarlo (*sic!*). Al limite della sopportazione, quindi, i cittadini hanno bloccato per un paio d'ore una delle strade più grandi della città. Ma, ancora una volta, le autorità non si sono fatte vedere. In un primo tempo abbiamo partecipato con qualche titubanza a questi movimenti, che



Un manifestante cerca di bloccare la strada



Un momento della festa di Piquiá de Baixo

ancora non siamo in grado di capire fino in fondo. Fino a che punto tutto questo fa parte del nostro “ruolo”? Qual è il senso della nostra presenza qui? Di manifestazione in manifestazione, la risposta è arrivata: partecipare, almeno per noi, vuole dire camminare insieme alle persone di qua, condividere un pezzetto delle fatiche di chi spesso non è ascoltato da nessuno. Insomma, è una scelta di parte, è schierarsi con chi ha bisogno di sentire di non essere solo. Lo stesso ragionamento, del resto, è stato fatto dalla parrocchia in cui viviamo, quella di Santa Luzia. Anche se con qualche problema “istituzionale” in più, che non le ha permesso di esporsi sempre in prima linea.

Festa grande a Piquiá

Nell'ultimo mese non ci sono state solo proteste e manifestazioni. Il 13 e il 14 luglio, infatti, la comunità di Piquiá de Baixo ha festeggiato il suo patrono con tutti i crismi. Visto che erano già tre anni che non si riusciva a organizzare questa festa, gli abitanti hanno deciso di fare le cose in grande: i giovani sono riusciti a trasformare il campo pieno di erbacce a fianco della chiesa in una pista da ballo, dove si sono esibiti i gruppi di danza più conosciuti della zona (le cosiddette “quadrilhas”, formate da alcune decine di ballerini e ballerine che mettono in scena delle specie di recital); le donne hanno cucinato le specialità del posto, con l'aiuto anche della vicina comunità di Piquiá de Cima; in tanti hanno contribuito a costruire e addobbare gli stand. Nel corso

della settimana che ha preceduto l'evento, inoltre, alcuni membri della comunità si sono incontrati in piccoli gruppetti nelle case di ammalati per pregare. Insomma, un momento importante per gli abitanti del quartiere, che finalmente hanno avuto l'occasione di lavorare insieme per preparare qualcosa di bello.

Il mondo in casa

Alla festa di Piquiá erano presenti anche tre pellegrini francesi, arrivati in visita ad Açailândia prima di partecipare alla Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro. Un prete e due ragazze della diocesi di Digione hanno trascorso una settimana nelle famiglie della parrocchia. In questo periodo, i tre ospiti hanno avuto l'occasione di conoscere qualche aspetto della realtà locale, sempre accompagnati da uno stuolo di giovani pieni di energia e di iniziativa per offrire loro un'accoglienza coi fiocchi. Negli ultimi tempi i francesi non sono stati gli unici ospiti. Tra gli altri, sono passati di qui una giornalista, una coppia italiana e un prete. Un periodo molto intenso, ma anche un'occasione per conoscere persone e punti di vista diversi dai nostri.



I pellegrini francesi visitano Planalto 1

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valentina.caperdoni@gmail.com. I nostri contatti Skype sono: “marcoratti” o “valentina.caperdoni”.